"Non chi comincia ma quel che persevera"

di Emanuele Di Franco

Solo il barcarizzo separa gli allievi del Morosini del corso ERACLES e del corso ULIXES dall'Amerigo Vespucci. Tutto è pronto per la partenza, per la campagna addestrativa che li catapulterà in una nuova realtà: la vita da Marinaio.
Nelle facce degli allievi traspare il timore reverenziale verso la Signora del mare. Hanno solo una vaga idea di cosa li attende. Tale pensiero fa loro timore e li incuriosisce. Sono pronti ! Un ultimo saluto ai cari e via. Saluto alla bandiera. Sono finalmente a bordo.
Un susseguirsi di pratiche frenetiche e sono parte dell'equipaggio. Viene consegnata loro l'amaca, il letto del marinaio, il loro giaciglio per le prossime due settimane.
Si parte. Gli allievi sono disorientati dal susseguirsi di fischi, ordini, segnali e manovre che ancora non comprendono. Il mare li accoglie benevolo. Si frattazza, si lucida e si impara a conoscere il Vespucci. Ma gli allievi attendono altro: il giro di barra! Nella navigazione tra Sanremo e Savona, il mare è calmo, la nave solca tranquilla le onde ma i cuori sono agitati. Imbragati come esperti rocciatori gli allievi, uno

Sanremo: arrivo a bordo del ministro per lo sviluppo economico on. Claudio Scajola ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Amm. Paolo La Rosa.

ad uno, sotto lo sguardo attento e severo dei nocchieri si arrampicano sull'albero di maestra. Prima la coffa, qualcuno guarda in alto verso le barre ed in basso verso la coperta e rinuncia ad avanzare ma i più proseguono, e poi sempre più in alto verso le barre. Il panorama da lassù è mozzafiato e, quando di nuovo sul ponte, è un susseguirsi di applausi ed abbracci. Ma non è ancora finita! Posto di manovra generale alla vela! Ed è in questo momento che la Nave e l'equipaggio mostrano il perché l'Amerigo Vespucci è la più bella del mondo. Tutti con lo sguardo all'insù ammirano le vele spiegate al vento. Leggendo tra le righe dei diari di bordo l'orgoglio e la fierezza di essere allievi del Morosini e Marinai ha preso il sopravvento. Si naviga a vela, la nave è leggermente inclinata, un discreto beccheggio mette a dura prova gli allievi. C'è chi, come un vecchio marinaio, continua imperterrito il proprio lavoro e chi, bianco come tela olona, si appisola in un angolo. Si naviga a vela anche di notte ed il cielo stellato, ammirato sdraiati sul ponte di coperta, regala intense emozioni.

"NON CHI COMINCIA MA QUEL CHE PERSEVERA" è il motto che rimarrà impresso nel cuore, indelebile segno di una splendida avventura per mare. ■

Pubblichiamo la lettera inviata dal Presidente dell'Associazione Nazionale Scuo - la Navale Militare Morosini al Capo di Stato Maggiore della Marina .

Sono da poco sbarcato dal Vespucci e già rimpiango di non essere più a bordo. Ho sempre sostenuto che per un ragazzo dei nostri tempi un'esperienza di questo genere è speciale ed i pochi che hanno questo privilegio debbono assaporarla ed apprezzarla sino in fondo proprio perchè unica, intensa, emozionante. La considerazione vale ovviamente anche per un adulto ed io non faccio eccezione.
La sia pur breve crociera mi ha consentito di realizzare un sogno nel cassetto - le mie due crociere estive da allievo le feci sul San Giorgio - ed al contempo di creare un legame tra la nostra Associazione e gli allievi che mi auguro possa recare giovamento ad entrambe le parti.
Lasciando da parte i miei apprezzamenti per l'esperienza personale, riuscitissima e per la quale desidero esprimere il mio più vivo e sincero ringraziamento alla Marina Militare, ritengo che l'aver vissuto con gli allievi condividendo la loro vita a bordo (guardie, mensa, branda e giro di barra incluse) abbia creato un legame particolare che andrà coltivato e mantenuto vivo.
Tengo altresì ad esprimere un particolare apprezzamento per la qualità dei ragazzi che ho incontrato. Senza voler fare graduatorie di merito che hanno poco significato se non vengono rapportate ai tempi in cui i vari corsi hanno vissuto, ciò che mi ha favorevolmente colpito è che sia i pivoli che gli anziani sono - mutatis mutandis, appunto - tali e quali a come eravamo noi: ragazzi di 16, 17 anni certamente spensierati, ma responsabili e seri quando è necessario esserlo: allievi del Morosini nel vero senso della parola.
Di questo credo gran parte del merito vada oltre che alla qualità dei ragazzi, anche alla costante opera di sorveglianza e di educazione che ufficiali e sottufficiali della Scuola svolgono quotidianamente, e con i quali, ho avuto modo di scambiare quattro chiacchere durante la crociera.
Esperienza dunque assai positiva e senza dubbio da ripetere anche in altre sedi od in altre forme.
Grazie per avermi dato l'opportunità di viverla.

Con viva gratitudine
Guido Sesani